

MILANO

2/03/2026

CARO LIVIO DE ANGELIS,

LE SCRIVO QUESTA LETTERA MENTRE DUE MIE FRASI SI ACCENDONO NEL BUIO:

RIDERE L'IMMENSO E A MIA INSAPUTA SBOCCIANO LE ROSE

SONO DUE MARTELLATE NATE DAGLI INCONTRI QUOTIDIANI

LE AFFIDO AL SUO ISTITUTO PERCHÉ POSSANO PORTARE LUCE E SORRISO ANCHE IN
OSPEDALE, RIPORTANDOLE TRA LA GENTE DOVE SONO NATE.

VORREI CONDIVIDERE CON VOI QUESTO GESTO E DEDICARE ALL'ISTITUTO QUESTE MIE PAROLE
RIDENDO L'IMMENSO LE AFFIDO A VOI COME SI AFFIDA AL MARE UNA VOCE

SENZA SAPERLO LA NOTTE IMMAGINAVA IL GIORNO

INFINITAMENTE A VOCE SCRITTA

LA VOSTRA VOCE CUCITA NEL MIO SOGNO

UNA PRESENZA CHE SI AVVICINA SENZA RUMORE

RIDERE L'IMMENSO È UNA COSA CHE FACCIAMO SENZA DIRLO

QUANDO IL TEMPO ADDORMENTATO SI FACEVA SPAZIO

TRA UNA VOCE E L'ALTRA

A MIA INSAPUTA SBOCCIAVANO LE ROSE

SUCCEDE ANCHE QUESTO

CHE QUALCOSA FIORISCE MENTRE CI NASCONDIAMO

SONO SEMPRE DEI DONI

COME QUANDO UN BAMBINO SULLA SPIAGGIA

PRENDE UN BASTONCINO DI LEGNO

E LO PORTA ALLA MADRE

UN TRAGUARDO DI ROSE

PENSO IN QUESTI GESTI

COME A RIVA INGINOCCHIARSI IL MARE

ERA LA BEATITUDINE SEMPLICE

DI CHI NON DEVE DIMOSTRARE

NEGLI OCCHI AZZURRO VENTO
BISOGNA SOLO RICOPIARE IL CANTO

E LA VOSTRA VOCE NON CHIEDE
RESTA
COME UN COLORE CHE RESPIRA NEL BUIO
ROSSO CHE NON SI DICHIARA
MA SCALDA

È LA DISTANZA TRA RESPIRI
DOVE IMPARIAMO A NON CADERE
A NON VOLERE ALTRO
CHE QUESTO STARE

ACCORGERSI CHE LE PAROLE HANNO UNA VOCE
CHE VENGONO PERCHÉ VOGLIONO VENIRE

HO LASCIATO AL MARE IL MIO RUMORE
DOVE IL VENTO NON PORTA VIA IL VOSTRO NOME
RIMANE COME UN FIORE
NELLA MANUALITÀ DEL VENTO

IN QUELLA CURA CHE NON SI DICHIARA

SE CI FOSSE UN TEATRO
SAREBBE FATTO DI VENTO
E LA LUCE CADREBBE SULLE NOSTRE MANI
SENZA FARCI PAURA

LA VOCE È RICORDO
UNA PIANURA CHE TREMA
SOTTO PASSI LEGGERI

SOLO IL SORRISO È DISOBBEDIENTE
E CI SALVA

CERCHIAMO LA BELLEZZA PERCHÉ È MADRE
E IN QUESTO SPAZIO SENZA SAPERLO
IN BILICO, UN PO' PIÙ IN ALTO

CONTINUIAMO A FIORIRE

VOSTRO
MARCELLO